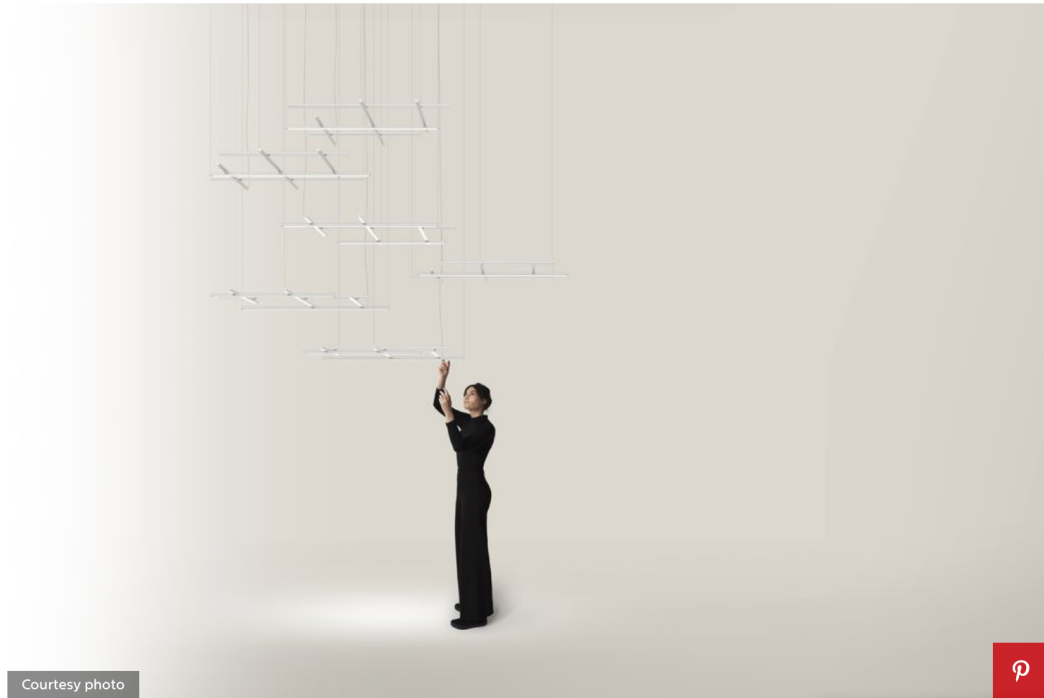


HILOW: LE NUVOLE DI LUCI PERSONALIZZABILI IDEATE DA MATTEO THUN

Cosa succede quando il saper "fare luce" di Panzeri incontra il progetto d'autore? Ce lo racconta l'Head Design del brand



Courtesy photo



Se il Maestro Le Corbusier definiva l'architettura "il gioco sapiente, corretto e magnifico dei volumi raggruppati sotto la luce", da oltre 70 anni ad occuparsi dell'ultimo dei termini di questa "equazione perfetta" c'è **Panzeri**, l'azienda italiana fondata sul finire degli anni Quaranta da Carlo Panzeri, lungimirante imprenditore che sfruttò le conoscenze nel campo della metalmeccanica per raggiungere il sogno di "fare luce". Sperimentando e unendo la tradizione alla tecnologia, il marchio è tra i leader nel campo dell'illuminazione, vantando collaborazioni con noti designer che hanno dato vita a prodotti senza tempo. È questo il caso di **Hilow**, una perfetta griglia cartesiana di luce nata dall'inconfondibile tratto di Matteo Thun, un prodotto in serie che di "serialità" non vuole proprio saperne, offrendo ai suoi clienti un modulo col quale creare infinite possibilità compositive.



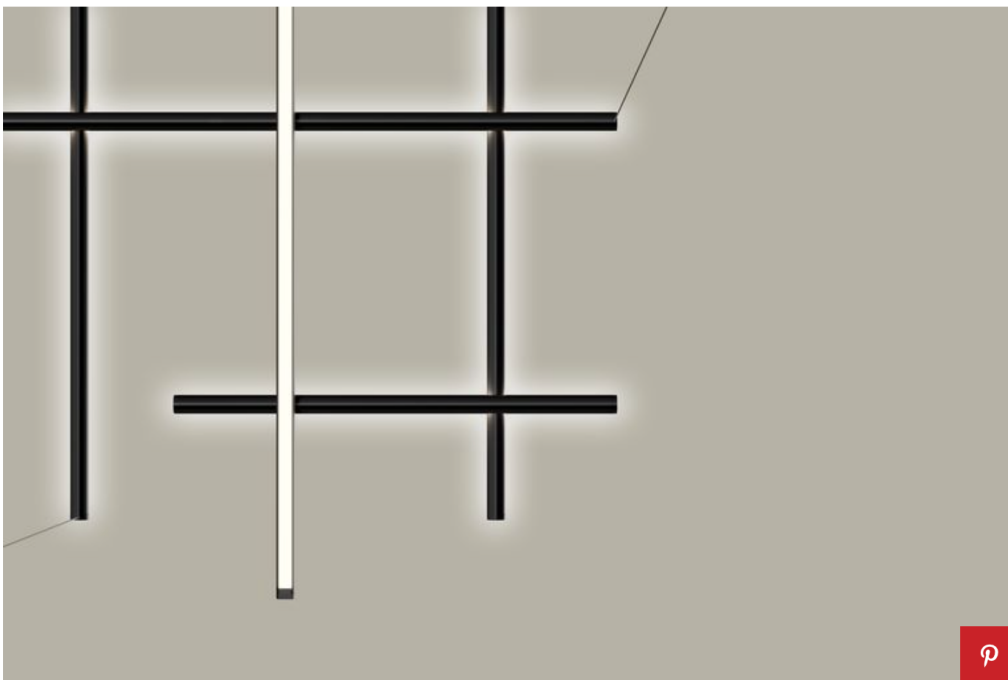
Che lo si preferisca sospeso o a parete, il sistema Hilow “esprime una grande presenza scenica: è come se avessimo appesi i tagli di Lucio Fontana”, racconta **Enzo Panzeri**, Head of Design dell’azienda, al quale abbiamo chiesto maggiori informazioni sul nuovo prodotto e sulla sua Panzeri.



Hilow è il nuovo progetto firmato Matteo Thun lanciato da Panzeri. Ce lo racconta parlandoci anche della relazione tra azienda e designer?

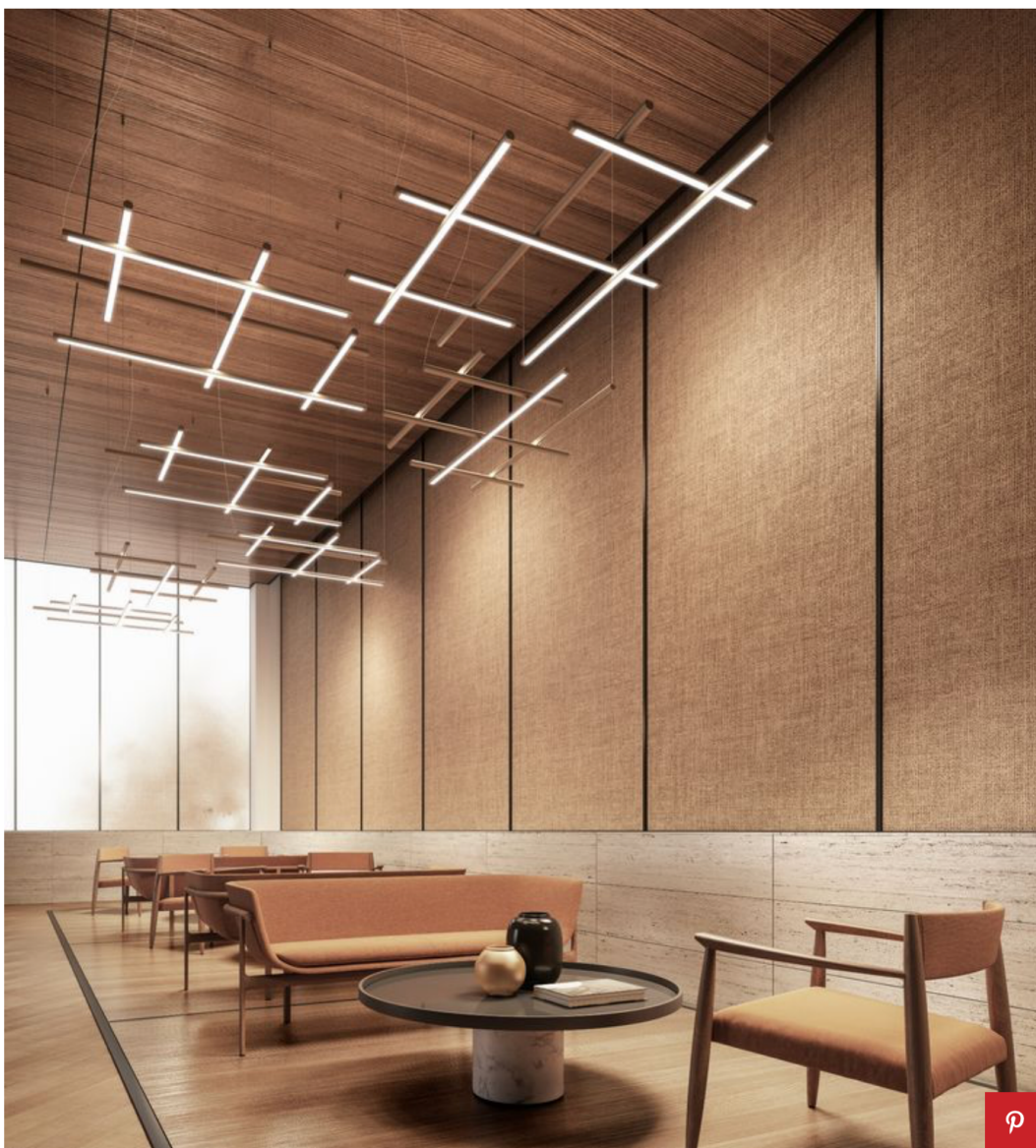
Per noi la collaborazione con studio Matteo Thun è un sodalizio longevo, siamo infatti alla quarta famiglia di prodotti che sviluppiamo insieme. Possiamo ormai parlare di una relazione personale tra due persone che si sono trovate per concezione, filosofia, realizzazione del prodotto e con una complicità che raramente si trova. Ad unirci c'è l'uniformità del pensiero, con un designer che ha saputo interpretare il modo di vedere il prodotto dell'azienda e in grado anche di rispettare il nostro impianto di produzione. Producendo tutto in casa, facciamo leva sulle nostre competenze e Matteo Thun ha saputo comprenderle e trasferirle nei progetti.

Questo ci ha portati a Hilow, un prodotto lineare e semplice nelle geometrie. Le linee ortogonali che si intersecano tra di loro rispecchiano la filosofia di Panzeri e dello studio Thun in un progetto senza tempo, confermando la nostra visione minimale di prodotto che esteticamente risulti semplice pur coinvolgendo molta tecnologia.



Cosa c'è dietro la semplicità di un prodotto come Hilow?

Quella di Hilow è una finta semplicità produttiva: sia Matteo Thun col suo design che noi come azienda cerchiamo di fuggire dalle complessità del prodotto, anche per l'impatto sul prezzo finale, e ragioniamo invece sul prodotto che sappia essere semplice nell'estetica e dal punto di vista produttivo. La base di Hilow è un trafilato di alluminio che ha il vantaggio di poter essere estruso, così tutti gli elementi che compongono il prodotto risultano multipli e ci consentono di tagliare la barra da 6 metri riducendo gli scarti, tema caro a noi e allo studio Thun sia per quanto riguarda produzione che come impegno ambientale. Hilow è quindi un prodotto che ottimizza l'utilizzo del materiale e la sua complessità sta nell'assemblaggio della parte d'illuminazione che poi si rapporta invece con una semplicità per l'utente finale. Spesso l'errore è quello di creare prodotti sofisticati la cui fruizione finale è complessa: in questo caso il prodotto è semplice, dalla produzione all'utilizzo.



La libertà compositiva e la versatilità sembrano le parole chiave di Hilow: quanto contano oggi queste qualità nella filosofia di un marchio come Panzeri?

Uno dei tratti distintivi del nostro lavoro è di essere produttori e quello che offriamo ai nostri clienti e ai progettisti è l'opportunità di personalizzare il prodotto, che per noi è un valore fondamentale ma che allo stesso tempo è un processo più lento che in parte appesantisce le nostre fasi produttive. Con Hilow l'ambizione è di realizzare un prodotto in serie che consente una libertà progettuale, permettendo al progettista di fare la propria composizione partendo da un modulo. Quello che produciamo infatti è un modulo unico che può essere autonomamente impostato dal cliente finale in una direzione da lui decisa, sia giocando con gli effetti di luce, verso l'alto e il basso, sia spostando la griglia ortogonale, creando composizioni senza dover interagire con l'azienda e richiedere una costumizzazione.



La bellezza di una lampada decorativa e le prestazioni di una luce architettonica: il futuro dell'illuminazione prevede una maggiore ibridazione tra questi due campi?

La direzione è questa e noi ci crediamo molto. Succede da quando la tecnologia LED è entrata nel settore. Come azienda, da subito, abbiamo voluto coglierne il potenziale. Non è un caso se molti clienti ci definiscono “tech-led”, un neologismo che va a cavallo dei due mondi, che dimostra come l'intenzione sia quella di fondere le competenze per fare luce d'architettura, che è il mondo al quale ci siamo affacciati provenendo dalla tradizione decorativa. La scelta è stata quella di sovrapporre e contaminare entrambi i campi, con un decorativo che integra temi architettonici e viceversa. Ci siamo creati questo spazio che ci permette di concepire progetti in linea con la nostra filosofia di estetica minimale. Lavoriamo con la tecnologia, giocando con linee molto semplici e producendo oggetti che siano performanti, con un occhio alla tradizione decorativa per prodotti di qualità, destinati a durare e che incorporano gli aspetti contemporanei legati alla tecnologia. Oggi, in fin dei conti, la lampada è un oggetto elettronico al pari del televisore.



Hilow sembra avere una forte vocazione contract: lascia al progettista mano libera per immaginarne l'applicazione nei contesti più diversi. Quanto questo mondo è importante per un'azienda come Panzeri?

Essere un'azienda "ibrida" rispetto al prodotto ci consente di trasferire questa qualità anche quando ci affacciamo al progetto contract, dove la nostra filosofia incontra spesso le necessità dei progettisti. Avere trasversalità nel prodotto implica averla anche nel suo utilizzo. Nel nostro caso, quando si parla di contract lo decliniamo in diverse situazioni, dall'hôtellerie agli uffici, passando per ristoranti e residenze. Talvolta ci occupiamo di progetti su scala più ampia, come i centri commerciali, gli spazi pubblici o come nel recente caso del rifacimento degli aeroporti di Milano, dove con elementi lineari architettonici abbiamo illuminato alcune zone degli aeroporti di Linate e Malpensa.

Se lo andiamo a declinare dal punto di vista economico, oggi il contract diretto pesa ancora poco su Panzeri, direi sotto il 10%. Detto questo, grazie alle caratteristiche trasversali del nostro prodotto, sia in fatto di produzione che di ricezione, riusciamo a fare in maniera indiretta molto micro-contract sia in Italia che all'estero. Senza dubbio gli appartamenti sono diventati dei micro-progetti che in fatto di complessità non hanno nulla da invidiare ai grandi progetti, con una differenza legata solo alla fornitura.

